

Negativo e positivo medico "prigioniero" dopo ben 12 tamponi

LONTANO DALLA FAMIGLIA PER EVITARE CONTAGI. IN 33 GIORNI L'ALTALENA DEL COVID

Federico Frighi

PIACENZA

● Dodici tamponi in trentatré giorni di quarantena (oggi sono 38) con l'illusione, ogni volta, di poter riacquistare la libertà. L'illusione. Perché il Covid-19 sembra aver imparato, in questa fase di apparente regressione, a giocare a nascondino. Una volta si fa vedere, una volta no. Con il risultato che, in questa sorta di roulette epidemiologica, i due tamponi negativi consecutivi necessari per la libertà tardano ad uscire.

E' l'esperienza che sta vivendo sulla propria pelle un medico piacentino di 49 anni. Dopo due mesi in trincea, lontano dalla propria famiglia per paura di contagiare gli affetti più cari, ora deve affrontare una quarantena forzata che sta sfiorando i tradizionali quaranta giorni e non si sa quanto durerà.

Mai avuta una linea di febbre, mai un colpo di tosse, il vero asintomatico per eccellenza. Chiede di mantenere l'anonimato per ragioni di riservatezza, fino a che non sarà guarito. «Poi racconterò in prima persona il lieto fine di questa vicenda» assicura.

Il nostro si è sottoposto al test sierologico nell'ambito di un monitoraggio dell'Ausl di Piacenza alla fine di aprile. «Mi hanno trovato gli anticorpi del virus - evidenza - le IgG alte (le immunoglobuline con la "memoria lunga", ndr.) e le IgM (quelle con la "memoria corta", che certificano la presenza del virus, ndr.) leggermente mosse, proprio al limite». A quel punto l'Ausl lo ha invitato a sottoporsi al tampone: «Potevo essere in una fase terminale della malattia, ma comunque contagioso». E il tampone è

risultato positivo.

Così, dal primo di maggio, è iniziato una sorta di calvario. «In 33 giorni sono stato sottoposto a 12 tamponi. Non so se ho il record italiano ma ci devo essere vicino - tenta di scherzare -. Sto facendo di tutto per rientrare a lavorare ma ogni volta che sembra fatta si torna indietro».

Due tamponi a settimana fissati il giovedì e il venerdì. Fino al 20 maggio sono risultati tutti positivi. Poi hanno cominciato ad arrivare i negativi. Per ottenere il via libera tuttavia, ovvero l'uscita dalla quarantena, ne servono due negativi consecutivi. Combinazione che non si è mai verificata. Ad ogni negativo succedeva un positivo, poi di nuovo un negativo alimentava la speranza che andava ad infrangersi sullo scoglio di un altro tampone positivo. E così via ancora oggi. Tampone positivo il primo giugno, tampone negativo il 3 giugno, tampone ... positivo il 5 giugno. Uno stillicidio.

«Sto perdendo tutta la mia fiducia in questo test - si lascia scappare -. Anzi, a questo punto, ho anche pensato di cambiare laboratorio per vedere che cosa accade. Potrebbe essermi di aiuto, almeno da un punto di vista psicologico. Le assicuro che è una si-

tuazione stressante, in cui mai avrei pensato di trovarmi in vita mia».

Chiuso in una stanza, in casa ma senza contatti con moglie e figli, «continuo a lavorare con il computer e con il telefono, ma per un medico non è la stessa cosa». Si è sottoposto a vari trattamenti con colluttori e integratori ma nulla è cambiato. Ha anche chiesto la possibilità di prelevare il tampone con accesso non dal naso bensì dalla gola ma non è stato possibile: «Le linee guida sembrano prevedere solo tamponi rino-faringei. Il problema è che l'Rna del virus rimane come spezzettato e il tampone a volte non riesce a riconoscerlo. Ho chiesto di essere sottoposto anche ad altre tipologie di test pur di tornare a lavorare». Anche perché ad ormai 38 giorni da inizio quarantena, con un'altalena simile di risultati, «in questo preciso momento io non so se sono positivo e nemmeno se sono negativo; sembra non esistere un piano B per una situazione come la mia. Forse bisognerebbe che questi casi ricevessero un trattamento ad hoc».

Il rispetto per la legge è massimo, però situazioni del genere fanno pensare. A come le linee guida, in certi casi, possano presentare caratteristiche di opinabilità. «Arrivato dove sono giunto oggi - si chiede -, se dopo due tamponi negativi e la libertà ottenuta dovessi fare un nuovo tampone chi mi dice che non possa risultare ancora positivo? Io dopo due tamponi negativi sarei contento, perché tornerei finalmente a lavorare, a interagire con la mia famiglia, ma sono così sicuro di non essere ancora contagioso?». Misteri del coronavirus.



Dopo due mesi in trincea nella fase acuta, ora la beffa della quarantena»



Una situazione stressante, eppure ci deve essere un piano B per casi come questo»